

Un giorno senza Patronato

PREALPINA SABATO 5 DICEMBRE 2015

Sciopero con presidio di sindacati e Acli: «Meno fondi, servizi gratuiti a rischio»

IN LOMBARDIA

«Il Governo ci ripensi
Siamo rete solidale»

MILANO - (l.t.) «Il Governo riveda la proposta di riduzione di 28 milioni di euro del Fondo Patronati già approvata al Senato: ci riconosca, nell'attuazione della riforma dei patronati, la possibilità di praticare politiche tariffarie secondo criteri sociali; prenda atto che senza i nostri servizi sarebbe il caos, gli enti previdenziali sarebbero travolti dalla domanda di assistenza cui rispondiamo noi, le persone sarebbero più sole davanti agli effetti della crisi dell'economia e dell'occupazione».

Così **Chiara Lattuada**, la segretaria di Cgil Lombardia, nel giorno in cui gli oltre 4 mila utenti dei patronati lombardi hanno trovato le 380 sedi chiuse sparse su tutto il territorio regionale («ma domani - oggi per chi legge, ndr - saranno aperti per fare fronte alle urgenze trascurate»). «Con le nostre sedi, il nostro personale qualificato, siamo la più importante rete di sicurezza sociale della Lombardia, siamo il "social network solidale" - ha insistito Lattuada -. Il Governo e il Parlamento prestino attenzione nel manipolare quest'oggetto sensibilissimo».

VARESE - Per un giorno, niente Patronato: niente assistenza ai lavoratori per pratiche di disoccupazione, maternità, infortuni, invalidità, pensioni, immigrazione e permessi di soggiorno, sostegno al reddito. I circa 100 dipendenti degli uffici provinciali legati ai sindacati (Cgil, Cisl e Uil) e alle Acli hanno incrociato le braccia nella giornata di ieri, aderendo alla protesta nazionale e dando vita a presidii e volantaggi nelle vicinanze delle sedi Inps: non perché ci siano recriminazioni nei confronti dell'Istituto di previdenza sociale, anzi, proprio per rimarcare quanto il lavoro quotidiano sia di sostegno al mondo del pubblico.

Del resto, anche nel territorio varesino, l'87 per cento delle pratiche Inps viene presentato proprio attraverso i Patronati di associazioni e organizzazioni: e i sindacati hanno voluto ribadire che, se dovesse protrarsi una vera e propria serrata, la mole di lavoro ricadrebbe su uffici già gravati da mille incombenze. Alla base della protesta, la Legge di stabilità 2016 che prospetta ulteriori e pesanti tagli al Fondo Patronati alimentato non dallo Stato, ma dalla busta paga dei dipendenti in base ad aliquote obbligatorie: la forbice sugli stanziamenti agli enti ha lasciato sul campo già 63 milioni di euro, 28 prospettati ora e 35 nel 2014. E il Governo vorrebbe ridurre l'aliquota sugli stipendi dallo 0,207% allo



I referenti dei Patronati varesini di Cgil, Cisl, Uil e Acli hanno distribuito volantini informativi sotto la sede Inps, in via Volta a Varese (foto Blitz)

0,193%: sembra un'inezia ma calcolata su milioni di cedolini non lo è più. Risultato: secondo gli addetti ai lavori si metterebbe a rischio l'esistenza stessa del servizio. E la sua gratuità.

«Non a caso, infatti, nel momento in cui si prospettano i tagli, il Governo ventila anche in modo fumoso la possibilità di applicare tariffe massime di 24 euro - sbotta il direttore del Patronato Inca della Cgil **Daniele Bandi** -. Così si lede il principio della gratuità e universalità dei nostri servizi. La no-

stra battaglia non è volta a proteggere il sindacato, ma i diritti dei cittadini». Ecco perché per la prima volta i lavoratori hanno incrociato le braccia: «Una forma di protesta inedita - spiega **Alberto Villa** della segreteria confederale della Cgil -. Questo è un servizio importante e i tagli metterebbero in ginocchio gli uffici: il Governo ipotizza anche una sorta di ticket. Insomma, le prestazioni saranno a pagamento e non è giusto».

Nel capoluogo il gazebo è stato alle-

stito in via Volta: «In ogni zona abbiamo dato questa indicazione per il presidio, come a dire "non rivolgetevi a noi per un giorno, andate direttamente all'Inps - aggiunge **Silvana Incollà** di Ital Uil -. Noi svolgiamo il nostro servizio gratis ma così lo si mette a rischio». Tra l'altro - spiega **Marco Montalbetti** del Patronato Acli - «vogliamo far passare l'idea che quei fondi siano statali, quando vengono dalle buste paga». Insomma, non c'è tempo da perdere, «anche perché i decreti legge sono subiti attuati dal 1 gennaio 2016 - lancia l'allarme **Maurizio Bertani** di Inas Cisl -. Veniamo da tre anni continui di tagli e non è finita: noi aspettavamo i decreti per riorganizzare la materia, così da sfolire quei 32 Patronati che esistono in Italia. Troppi, ne basterebbero di meno, anche 10 o 12. Manteniamo quelli validi come i nostri, quelli con tutte le caratteristiche richieste dal ministero, ma non indeboliamo questo fondo: tra l'altro, lo Stato deve ancora versarci i pagamenti arretrati. L'anno scorso su questo tema abbiamo raccolto un milione di firme. Si vuole risparmiare, ma questa non è la strada giusta perché l'Inps avrà un sovrappiù di lavoro con costi molto più alti. E in realtà Renzi non fa altro che manifestare in questo modo la sua antipatia per i sindacati, quando invece saranno i cittadini più deboli a rimetterci».

Elisa Polveroni